

La seconda moltiplicazione MC 8

Introduzione

Premessa

1. Sono ormai diciotto anni che leggiamo insieme, in gruppo/comunità , la Parola di Dio. L'esperienza è cominciata nel 1995 nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa a Buccinasco con la lettura proprio di Marco, in maniera continuativa e settimanale.
2. Il nostro è sempre stato un impegno di "laici", cioè condotto da noi adulti con varia esperienza e competenza, e la presenza del sacerdote, sempre gradita ovviamente, non è mai stata determinante per la decisione di andare avanti o per la definizione del metodo o dei contenuti.
3. In questi anni ci siamo dati un metodo di "lettura" che per noi è diventato naturale ma che, pur non essendo particolarmente originale, non è scontato e merita di essere "dichiarato" introduttivamente.

- Noi partiamo dal testo, così come si presenta e cerchiamo di trattarlo come il testo di un autore/redattore finale di un processo di formazione piuttosto lungo, che nel redigere così il suo scritto, differenziandolo da quello di altri evangelisti, aveva una "intenzione" che cerchiamo di scoprire.

- Questo ci permette poi di entrare più in profondità nel testo perchè il tentativo è quello di arrivare a cogliere, se possibile, l'esperienza diretta di Gesù. Una volta scoperto lo schema con cui l'autore ci sta raccontando le sue memorie di Gesù, ci chiediamo, come Gesù ha pronunciato quelle parole, perchè ha compiuto quei gesti, qual era il suo intento nell'esporsi in quel modo?

- Raggiunto questo livello proviamo a mettere in relazione l'esperienza di Gesù e l'intenzione dell'evangelista con la nostra vita, con le nostre preoccupazioni, con i nostri interrogativi, perchè se il vangelo è "buona notizia" deve centrare qualcosa con la nostra vita, la deve "migliorare".

Il vangelo di Marco

Fatta questa premessa, diciamo che nello specifico, il vangelo di Marco , normalmente, viene letto attraverso due possibili filtri interpretativi, che cerchiamo di tenere presenti sullo sfondo della nostra lettura di tutti i brani.

1. La comprensione più classica che si ha di questo vangelo è legata all'esperienza del suo autore che è stato discepolo prima di Paolo e poi di Pietro. Di questi si dice che sia stato in qualche modo quello che oggi verrebbe chiamato il ghostwriter, cioè il redattore segreto. Quindi qui saremmo di fronte agli echi della predicazione di Pietro , fatta ai pagani e in particolare a quelli di Roma. Il vangelo di Marco è dunque, secondo un primo filtro, un vangelo di introduzione alla fede per gente che non conosce le scritture dell'Antico Testamento nè tutte le storie della bibbia e perciò presenta Gesù nella sua umanità e quotidianità, come un uomo che prende coscienza di essere il figlio di Dio. Questa intenzione è dichiarata fin dal primo versetto (Vangelo di Gesù Cristo figlio di Dio) e ribadito alla fine sotto la croce proprio dal centurione romano (un ideale lettore dell'opera perchè pagano e romano) che dice: "questi era proprio il figlio di Dio".
2. Una seconda chiave di lettura è quella che definisce questo vangelo , il vangelo dei catecumeni. Era cioè lo strumento per iniziare alla fede cristiana coloro che volevano avvicinarsi a queste comunità di fedeli in Gesù Cristo. Qualcuno si spinge a dire che il testo veniva riletto integralmente nella notte di veglia prebattesimale dal catecumeno che così arrivava a pronunciare come sua la frase del centurione sotto la croce.

Le due interpretazioni non sono in contrasto ma anzi ci aiutano a capire meglio.

Il capitolo VIII

Infine, prima di iniziare la lettura del cap. 8, dobbiamo tenere presente che la divisione in capitoli non è originaria. L'autore ha scritto il suo testo come un unico grande racconto. Solo a partire dal IV sec. si è presa l'abitudine di suddividere il libro in capitoli. Così non sempre questo ritmo interpreta bene l'intenzione dell'autore.

È il caso di questa sera. Ma ha un senso anche leggere i capitoli così come sono perchè anzichè togliere spessore al testo questa ulteriore suddivisione, al di là del ritmo previsto da Marco, aggiunge nuova luce, ci aiuta a fare nuove connessioni, a scoprire altre assonanze; così come ha senso, per esempio durante la celebrazione eucaristica, isolare un brano e leggerlo in relazione con altri spezzoni di Antico e Nuovo Testamento.

Letture del testo

La moltiplicazione dei pani

¹ In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²"Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano". ⁴Gli risposero i suoi discepoli: "Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?". ⁵Domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette". ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

La traversata del lago

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Disputa coi farisei

¹¹Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno". ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

Incomprensione dei discepoli

¹⁴Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: "Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!". ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷Si accorse di questo e disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Dodici". ²⁰"E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?". Gli dissero: "Sette". ²¹E disse loro: "Non comprendete ancora?".

Guarigione di un cieco

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?". ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: "Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano". ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: "Non entrare nemmeno nel villaggio".

Nella regione di Cesarea

La folla e Gesù

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti".

I discepoli e Pietro (positivo)

²⁹Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

I discepoli e Pietro (negativo)

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

La folla e i discepoli

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

Spiegazione del testo

Il livello redazionale

Innanzitutto proviamo a par "parlare il testo, che appare reatto secondo questo schema

Attorno al lago

8,1-9 Moltiplicazione dei pani
8,10 Traversata del lago
8,11-13 Disputa coi farisei
8,14-21 Incomprensione dei discepoli
8,22-26 Guarigione del cieco di Betsaida

Nella regione di Cesarea

8,27-28 la folla e Gesù
8,28-30 i discepoli (e Pietro in positivo)
8,31-33 i discepoli (e Pietro in negativo)
8,34-37 la folla e i discepoli
Il nostro capitolo è composto dunque di due parti distinte , segnate anche da un cambio di luogo: Cesarea di Filippi è a 2/3 giorni di cammino dal lago.

Se ci concentriamo sulla prima parte ci accorgiamo che essa ripete lo schema e i contenuti di quanto abbiamo già letto nei due precedenti capitoli:

6,33-44	8,1-9
Moltiplicazione dei pani	Moltiplicazione dei pani
6,45-56	8,10
Traversata del lago	Traversata del lago
7,1-23	8,11-13
Disputa coi farisei	Disputa coi farisei
7,24-30	8,14-21
Fede della donna siro-feniciana	Incomprensione dei discepoli
7,31-37	8,22-26
Guarigione del sordomuto	Guarigione del cieco di Betsaida

Questa organizzazione del testo ci dice chiarissimamente che non siamo di fronte ad una scansione cronologica degli avvenimenti ma piuttosto ad una loro presentazione secondo una tesi, un obiettivo dello scrittore. Usando un linguaggio moderno potremmo dire che forse, per redigere queste pagine, Marco ha usato lo schema di due prediche o di due lezioni di catechismo.

D'altra parte se volessimo seguire Gesù negli spostamenti continui che qui ci vengono proposti, per altro senza molte precisazioni di tempi e luoghi, ne avremmo comunque l'impressione di un "profeta" che si muove in maniera un po' schizofrenica sul territorio.

Questa osservazione si sposa bene con l'intuizione generale circa questo vangelo:

sia che si tratti di un racconto di annuncio ai pagani, sia che costituisca un preciso momento di catechesi per i catecumeni, **l'intenzione dell'evangelista è quella di introdurre il lettore all'esperienza più caratteristica delle comunità cristiane che è la celebrazione eucaristica**. La duplicazione del racconto serve evidentemente a dire alle comunità esistenti che Gesù ha voluto essere "pane quotidiano", che il gesto eucaristico va ripetuto ogni volta che si "sente fame", che questo modo di stare insieme risponde ad un bisogno profondo e continuo dell'uomo.

La memoria porta Marco a ricordare come questo sia stato il punto di arrivo, non capito, di tutta la predicazione e l'attività galilaica per cui quel primo fallito tentativo di Gesù di consegnarsi come cibo per tutti, lo costrinse a cambiare rotta e strategia.

Allora quando questo accadde, nessuno capì, ma il racconto (duplice) sottolinea alcuni passaggi che ci fanno capire la dimensione eucaristica del fatto:

- il portento (non un miracolo in senso tecnico) avviene verso sera (*come l'ultima cena*),
- qui si accenna a tre giorni di digiuno (*richiamo al sepolcro? O all'esperienza del catecumeno?*);
- la folla viene fatta sedere - come quando ci si siede a tavola da uomini liberi perchè solo i servi mangiano in piedi in cucina (*come nell'ultima cena*);
- Gesù benedice i pani ed eleva una preghiera di ringraziamento (*come nell'ultima cena*);
- Gesù dà i pani ai discepoli perchè li distribuiscano (*come avviene nelle celebrazioni eucaristiche*);
- alla fine il cibo è sovrabbondante (*come l'eucaristia*).

Il senso redazionale di questo brano è dunque quello di mettere il lettore in condizione di capire che **Gesù è il "nutritore" della nostra vita**, che l'eucaristia è l'esperienza che caratterizza maggiormente le nuove comunità di fedeli in Cristo; questo vale sia che il lettore si stia preparando a diventare cristiano, o che sia incuriosito dal modo di incontrarsi e stare insieme di questi gruppi donne e uomini pii.

Allora l'incomprensione di quel che era accaduto fu forte e totale anche nei discepoli: sulla barca la mancanza di pane li fece litigare su chi fosse incaricato di procurarlo e Gesù ne approfittò per esternare la sua delusione: "*Non comprendete ancora?*" (sottinteso: ma che ci sto a fare con voi?).

Per questo il lettore viene poi "traslocato" insieme a Gesù e ai suoi discepoli nella zona di Cesarea di Filippi e messo di fronte alla duplice domanda: "*La gente, chi dice che io sia? Ma voi, chi dite che io sia?*". E l'unica risposta valida offerta è quella di Pietro: "*Tu sei il Cristo*".

Il lettore è dunque messo di fronte ad una decisione che deve prendere circa il personaggio protagonista del vangelo: il proseguimento della lettura ha senso solo se si condivide la risposta di Pietro.

Diciamo dunque che nel caso del catecumeno questo era una specie di esame di metà corso, nel caso di un lettore "occasionale ma interessato" questo è il momento di decidere se lasciar perdere o avvicinarsi a quelle comunità che pregano benedicendo il pane, spezzandolo e distribuendolo a tutti i presenti per nutrirsi degli insegnamenti e della "persona" del maestro.

L'esperienza di Gesù

Se proviamo ora a passare dall'organizzazione redazionale di Marco a quella che fu l'esperienza viva di Gesù e la sua comprensione degli avvenimenti, scopriamo di essere dentro alla drammatica coscienza del protagonista del vangelo circa il fallimento della sua comunicazione.

Dopo mesi di predicazione e miracoli, Gesù pensa che sia giunto il momento di dare l'affondo e di presentarsi come "il nutritore" (mi piace questa definizione che evoca la storia di Giuseppe e i suoi fratelli secondo Thomas Mann). Ma la sua delusione è cocente: nessuno capisce; nessuno riesce ad andare al di là del dito (cibo) per vedere la luna (eucaristia).

A questo punto il risalire verso nord (Cesarea dista circa 70 km – tre giorni di cammino dal lago) ha il sapore di una “fuga” di Gesù dalla sua missione perché (coscientemente o inconscientemente) sa che la meta vera è a sud, a Gerusalemme.

Qui a Cesarea, per altro una città con templi pagani, dedicata all'imperatore romano e perciò impura per gli ebrei, Gesù rischia la domanda che può cambiargli la vita. Ma l'inattesa e decisa risposta di Pietro lo “sveglia” e gli dà coscienza che *“il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”*.

A questo punto sono Pietro e i discepoli a non avere lo stesso ritmo e a sconsigliarlo di parlare così. Ma Gesù mette loro di fronte ad una scelta definitiva: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”*.

Noi sappiamo che i discepoli, pur tra incertezze e ripensamenti, lo seguirono fino in fondo.

Da una crisi di sfiducia di Gesù, non solo lui ne esce rafforzato e pronto ad investire con più decisione sulla sua vocazione, ma gli stessi discepoli si mettono nella condizione di seguirlo a Gerusalemme.

Rileggere oggi

Questo lungo brano ci porta a fare alcune considerazioni:

- Il contenuto è una domanda cui personalmente e solo personalmente dobbiamo dare una risposta. Chi è Gesù per me? Posso dire di credere in Gesù?

Questa è infatti la domanda sottostante a tutto il lungo brano così come lo ha organizzato Marco che ci fornisce insieme però anche le chiavi per la soluzione del “test”.

a) Riconoscere Gesù nell'Eucarestia, come pane spezzato che si moltiplica per nutrire tutti e ciascuno è la prova fondamentale. (E' la tappa finale di un cammino di fede, tanto che gli stessi Apostoli, sottolinea il vangelo, al momento non capirono il significato del gesto di Gesù)

b) Avere fede è sapersi affidare totalmente a Gesù e alla sua parola. (Come ha fatto la donna sirfenicia e tutti i miracolati, e non come hanno fatto i discepoli che prima non hanno riconosciuto Gesù che passava accanto a loro sul lago e poi, anche dopo la seconda moltiplicazione, erano preoccupati di non aver preso con sé i pani per la traversata del lago)

c) Avere fede è impegnarsi a giocare la propria vita sui valori e non sulle forme. E' confrontare il proprio comportamento quotidiano con la sostanza dei problemi e dei contenuti e non con le formalità anche religiose se queste finiscono per nascondere o negare invece che esaltare il bene che le ha generate. Per questo bisogna imparare a credere “senza segni”, cioè di nuovo fidandosi solo ed esclusivamente della parola di Gesù.

È ciò che ci richiama il **Sinodo sulla nuova evangelizzazione** là dove afferma: *la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro. L'opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, anzitutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo. Vi invitiamo tutti a contemplare il volto del Signore Gesù Cristo, a entrare nel mistero della sua esistenza, donata per noi fino alla croce, riconfermata come dono dal Padre nella sua risurrezione dai morti e comunicata a noi mediante lo Spirito. Nella persona di Gesù, si svela il mistero dell'amore di Dio Padre per l'intera famiglia umana, che egli non ha voluto lasciare alla deriva della propria impossibile autonomia, ma ha ricongiunto a sé in un rinnovato patto d'amore.*

La Chiesa è lo spazio che Cristo offre nella storia per poterlo incontrare, perché egli le ha affidato la sua Parola, il Battesimo che ci fa figli di Dio, il suo Corpo e il suo Sangue, la grazia del perdono del peccato, soprattutto nel sacramento della Riconciliazione, l'esperienza di una comunione che è riflesso del mistero stesso della Santa Trinità, la forza dello Spirito che genera carità verso tutti.

A questo proposito permettetemi una provocazione di riflessione sull'eucaristia.

Gesù l'ha sempre conessa a tutti, sia qui, dove i cinquemila sono stati inconsapevolmente sfamati, senza che venisse chiesto loro uno stato di grazia, sia nel cenacolo dove allo spezzare del pane partecipa anche Giuda.

Oggi la prassi ecclesiale prevede invece che solo "degnamente", cioè in grazia si può ricevere il corpo di Cristo. In realtà prima di accostarci all'eucaristia recitiamo "Signore non sono degno", ma poi tutti coloro che sono in stato di peccato non si possono accostare al banchetto eucaristico, o meglio vi possono partecipare ma solo facendo digiuno. Allora faccio mie le parole del Card. Martini nell'ultima intervista; erano pronunciate per i separati/divorziati/risposati, ma valgono per tutti: *"I sacramenti non sono uno strumento per la disciplina, ma un aiuto per gli uomini nei momenti del cammino e nelle debolezze della vita. Portiamo i sacramenti agli uomini che necessitano una nuova forza?"*

Una riflessione approfondita su questo tema potrà portarci forse ad una pastorale diversa in cui l'eucaristia torni ad essere una mensa per i poveri, servita da un oste con il grembiule, e non un ristorante di lusso in cui bisogna entrare in giacca e cravatta e dove i camerieri e il maitre sono paludati come signori.

Infine a provocarci è anche la riflessione preoccupata di Gesù sul suo destino a Gerusalemme e quell'indicazione drammatica a *"rinnegare se stesso e a prendere la propria croce"*; Gesù ha certamente davanti agli occhi ciò che lo attende, e Marco condivide la preoccupazione per le persecuzioni che colpiscono le comunità cristiane del suo tempo.

Noi, viceversa, viviamo in un'epoca in cui la tentazione non è l'abiura formale del nostro cristianesimo, ma piuttosto l'annacquamento della fede in un "modus vivendi" mutuato dalla cultura e dalle consuetudini che hanno imparato a fare a meno di Dio e di Cristo.

Oggi la tentazione è quella di non cogliere che il messaggio cristiano è radicalmente critico nei confronti di una società in cui il senso del vivere è ridotto al "quanto" in termini di piacere personale riesco ad accumulare (attraverso i soldi, il potere, lo stordimento...).

Anche su questo tema il **Sinodo dei vescovi** ci invita a non lasciarci però prendere da un'ansia di opposizione al mondo, ma anzi a guardare con affetto, simpatia e partecipazione i tentativi dell'uomo contemporaneo di dare senso alla sua esistenza. Dice infatti il messaggio finale: *"Non c'è spazio per il pessimismo nelle menti e nei cuori di coloro che sanno che il loro Signore ha vinto la morte e che il suo Spirito opera con potenza nella storia". Perciò siamo inviati a prendere sul serio positivamente:*

- *i fenomeni di globalizzazione, che devono essere per noi opportunità per una dilatazione della presenza del Vangelo.*
- *le migrazioni – pur con il peso delle sofferenze che comportano e a cui vogliamo essere sinceramente vicini con l'accoglienza propria dei fratelli – (che) sono occasioni, come è accaduto nel passato, di diffusione della fede e di comunione tra le varietà delle sue forme.*
- *La secolarizzazione, ma anche la crisi dell'egemonia della politica e dello Stato, (che) chiedono alla Chiesa di ripensare la propria presenza nella società, senza peraltro rinunciarvi.*
- *Le molte e sempre nuove forme di povertà (che) aprono spazi inediti al servizio della carità: la proclamazione del Vangelo impegna la Chiesa a essere con i poveri e a farsi carico delle loro sofferenze, come Gesù.*
- *Anche nelle forme più aspre di ateismo e agnosticismo sentiamo di poter riconoscere, pur in modi contraddittori, non un vuoto, ma una nostalgia, un'attesa che attende una risposta adeguata.*

Questo, ci dicono i vescovi, è lo sguardo che avrebbe Cristo sui problemi dell'uomo di oggi. Allora noi entriamoci dentro con fiducia, non con la sicumera di chi ha una strada da indicare, una direzione certa da prendere, non con la pretesa di imporci come "guide", ma con la pacatezza e la serenità di chi vuole essere innanzitutto compagno solidale, proprio come faceva Gesù che amava il malato, l'adultera, il pubblicano, il fariseo e sapeva ascoltarli e, se necessario, perdonarli nel loro errore.

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: ²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò. ¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

¹¹Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

¹⁴Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. ¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. ¹⁷Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? ¹⁸*Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?* E non vi ricordate, ¹⁹quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰«E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹E disse loro: «Non comprendete ancora?».

²²Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». ²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». ²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

³¹E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³²Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

³⁴ Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵ Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. ³⁶ Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷ Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? ³⁸ Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».